

# Riassunti delle relazioni

CENTRO VITIVINICOLO PROVINCIALE DI BRESCIA

Assistenza Tecnica, sperimentazione, divulgazione



## TAVOLA ROTONDA

ORGANIZZATA DAL CENTRO VITIVINICOLO PROVINCIALE DI BRESCIA

CENTRO VITIVINICOLO PROVINCIALE DI BRESCIA

PROVINCIA DI BRESCIA ASSESSORATO AGRICOLTURA



ASSISTENZA TECNICA A LIVELLO TERRITORIALE IN VITICOLTURA:

### Ci sarà un futuro?

*Intesi per il domani dei servizi di Assistenza Tecnica: loro utilità, prospettive, evoluzione*

**MODERATORE: Marco Rossi, Giornalista**

- 10.00** **Provincia di Brescia** *Assessore Provinciale Agricoltura Sergio Grazioli*  
Saluti – L'importanza delle attività tecniche pubbliche sul territorio
- 10.15** **Centro Vitivinicolo Prov.le di Brescia** *Vicepres. Mauro Tognoli, Dirett. Pierluigi Villa*  
Le attività del Centro Vitivinicolo: assistenza, ricerca, sperimentazione, divulgazione
- 10.30** **Regione Lombardia**  
I servizi territoriali di Assistenza Tecnica in Lombardia ed il loro futuro
- 10.50** **Centro Vitivinicolo Provinciale di Brescia** *Marco Tonni*  
La Consulenza Tecnica in viticoltura: attualità, problematiche e proposte.
- 11.10** **Fondazione Fojanini (Sondrio)** *Martino Salvetti*  
Il caso della Valtellina: assistenza tecnica in ambiente montano, attività e prospettive.
- 11.30** **Vignaioli Piemontesi** *Daniele Dellavalle*  
Assistenza tecnica in Piemonte, problematiche e prospettive future.
- 11.50** **Ordine Agronomi di Brescia** *Presidente Marcellina Bertolinelli*  
Servizi di consulenza professionale in viticoltura: innovazione e modernità
- Contributi scritti** **Emilia Romagna, Arssa**  
Assistenza territoriale e aziendale diretta: esempi di gestione, proposte di sviluppo.
- 12.20** **L'opinione della stampa** *Guido Montaldo, Giornalista*  
Strategie di qualità per l'affermazione di un vino sul mercato
- Spazio per interventi non programmati e discussione*

**13.30** *Buffet*

**POMERIGGIO: GRUPPO DI LAVORO PER LA PREPARAZIONE DEL DOCUMENTO DI SINTESI**

**VENERDÌ 10 MARZO 2006**

**DALLE ORE 10.00 ALLE ORE 16.00**

ISTITUTO TECNICO AGRARIO STATALE G. PASTORI - SALA CONFERENZE  
VIALE BORNATA 110 - BRESCIA

**COME RAGGIUNGERE L'ISTITUTO**

**In treno:** dalla Stazione di Brescia servendosi della linea urbana 3.

**In auto:** Dal casello di BS CENTRO, all'uscita si va diritto (dir. Centro Città) fino alla rotonda, dove si svolta a sinistra. Dopo 100 m, al semaforo si va a destra, si prosegue per circa 2 Km. Dopo un sottopassaggio, al semaforo svoltare a destra, poi diritto circa 2 Km finché si trova l'Is. Agrario Pastori sulla propria destra. Viale Bornata è il viale principale della città venendo da est (zona Sant'Eufemia).

Segreteria organizzativa: Centro Vitivinicolo Provinciale di Brescia, Tel 030362285 - 030380770

## **Sommario**

Presentazione delle sintesi degli atti e considerazioni conclusive del Centro Vitivinicolo Provinciale di Brescia .....	3
Note preliminari a cura del Centro Vitivinicolo Provinciale di Brescia.....	4
<i>Riflessioni sull'importanza dell'assistenza tecnica territoriale.....</i>	4
Pierluigi Villa – Direttore del Centro Vitivinicolo Provinciale di Brescia.....	6
<i>Le attività del Centro Vitivinicolo: assistenza, ricerca, sperimentazione, divulgazione.....</i>	6
Marco Tonni – Centro Vitivinicolo Provinciale di Brescia.....	8
<i>La Consulenza Tecnica in viticoltura: attualità, problematiche e proposte.....</i>	8
Martino Salvetti – Fondazione Fojanini .....	11
<i>Il caso della Valtellina: Assistenza tecnica in ambiente montano, attività e prospettive.....</i>	11
Daniele Della valle – Direttore Tecnico Vignaioli Piemontesi .....	12
<i>Assistenza tecnica in Piemonte, problematiche e prospettive future .....</i>	12
Marcellina Bertolinelli – Presidente Ordine Dottori Agronomi di Brescia .....	14
<i>Servizi di consulenza professionale in viticoltura: innovazione e modernità.....</i>	14
Anselmo Montermini – Consorzio fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia .....	16
<i>Assistenza tecnica territoriale: quale futuro? .....</i>	16
Maurizio Odoardi – ARSSA Abruzzo.....	18
<i>Riflessioni ARSSA Abruzzo sui servizi territoriali di assistenza tecnica.....</i>	18
Vitaliano Peri – Settore Agricoltura Regione Lombardia .....	20
<i>I servizi territoriali di Assistenza Tecnica in Lombardia ed il loro interesse.....</i>	20

Tavola Rotonda  
**Assistenza Tecnica a livello territoriale in Viticoltura:  
Ci sarà un futuro?**  
Ipotesi per il domani dei servizi di Assistenza Tecnica: loro utilità, prospettive, evoluzione  
10 Marzo 2006

Presentazione delle sintesi degli atti e considerazioni conclusive del Centro Vitivinicolo  
Provinciale di Brescia

---

Questo documento vuole esprimere le considerazioni conclusive del Centro Vitivinicolo Provinciale di Brescia, redatte al termine della Tavola Rotonda del 10 Marzo 2006. Non è un riassunto delle relazioni, alle quali si rimanda per l'analisi dei contributi dei singoli relatori.

---

.... La risposta è: **NO**.

Alla domanda volutamente provocatoria, posta come titolo della Tavola Rotonda, questa purtroppo è la risposta.

All'incontro ha partecipato una nutrita schiera di Tecnici provenienti da diverse Regioni del Nord Italia, ma purtroppo nessun rappresentante politico, tranne l'Assessore all'agricoltura della Provincia di Brescia Sergio Grazioli.

Stante l'attuale direttiva comunitaria e la sua interpretazione a livello Regionale, non ci sarà alcun servizio territoriale possibile in futuro.

Sarà possibile certo, per le singole Aziende, fare richiesta per fruire di un contributo per l'abbattimento dei costi di un servizio privato di assistenza o consulenza, ma non è prevista alcuna modalità che permetta l'esistenza di un servizio territoriale.

Nessun coordinamento, nessun monitoraggio territoriale per le patologie, nessun indirizzo alle strategie di consulenza agronomica o fitoiatrica, nessuna programmazione pluriennale, nessun servizio indiretto alle Aziende.

A meno che...

... a meno che le Autorità trovino le risorse altrove, così come peraltro viene già da tempo fatto per altri servizi di assistenza territoriali esistenti.

... a meno che non ci sia la volontà di *sburocratizzare* attività che rischiano di venire imbrigliate da formalità inutili, che impedirebbero al sistema di funzionare in modo efficiente.

Se così fosse, si potrebbe sperare in un futuro, ma i tempi sono drammaticamente ristretti e nessuno attualmente si sta muovendo per perseguire questo risultato.

Forse si vogliono ignorare i vantaggi dei servizi che chiunque ha esposto e sottolineato negli interventi dell'incontro, forse si vogliono ignorare le soluzioni proposte per la realizzazione di servizi moderni, efficienti ed economicamente sostenibili.

Non sappiamo.

Certo, sappiamo che, stante così la situazione, in quasi tutte le Regioni del Nord Italia ci ritroveremo orfani di servizi del genere e dei loro indiscutibili vantaggi, laddove già non mancano.

Probabilmente numerosi Centri chiuderanno le loro attività già dal 2007, oppure saranno costretti a "adeguarsi" a standard ridotti e fortemente penalizzanti per la qualità del servizio.

Tavola Rotonda  
**Assistenza Tecnica a livello territoriale in Viticoltura:  
Ci sarà un futuro?**

Ipotesi per il domani dei servizi di Assistenza Tecnica: loro utilità, prospettive, evoluzione  
10 Marzo 2006

Note preliminari, elementi di riflessione proposte ai partecipanti:

Note preliminari a cura del Centro Vitivinicolo Provinciale di Brescia

**Riflessioni sull'importanza dell'assistenza tecnica territoriale**

Scriviamo per apportare un contributo di opinione ad un argomento di attualità, l'indirizzo dei contributi pubblici per la consulenza alle Aziende Agricole ed in particolare vitivinicole.

Viene scritto che molto probabilmente, in ambito Lombardo, la consulenza agronomica potrà essere richiesta direttamente dalle Aziende, che godranno di contributi in base al previsto regime di aiuti comunitari. Tutto ciò, in linea teorica, potrebbe risultare altamente efficiente nei confronti delle singole Aziende, che potrebbero sfruttare un contributo mirato a specifiche attività da loro volute, ma crediamo che ben poche Aziende farebbero domanda per un contributo del genere, per vari motivi che sarebbe troppo lungo qui approfondire.

Tuttavia, ciò significherebbe la chiusura dei centri che operano l'assistenza e la consulenza vitivinicola, o, quanto meno, un profondissimo cambiamento nella attuale strategia di consulenza sul territorio.

Quindi, nasce l'esigenza di porre alcune riflessioni sull'importanza della consulenza **agronomica e fitoiatrica** svolta a livello territoriale.

Chi è a diretto contatto con la realtà della assistenza tecnica territoriale in viticoltura, sa che vi sono anche altri punti da considerare, che riportiamo in sintesi.

- Stabilità dei contributi (pluriannualità e conseguente programmazione sul medio periodo): vi sono Centri di assistenza di tutto rispetto che, purtroppo per loro, fondano buona parte delle loro attività tecniche sui contributi pubblici, dipendendo quindi dall'aleatorietà di questi. In tali centri lavorano come dipendenti o collaborano, professionisti di ottime capacità e spesso si formano giovani che li possono acquisire buona esperienza prima di avviarsi ad altre attività professionali, che tuttavia percepiscono la situazione di precarietà e troppo spesso abbandonano tali Centri per alternative più sicure, privando così il sistema di persone di lunga esperienza.
- Dal punto di vista delle Aziende: numerose Aziende, seppur magari poco rappresentative in termini di superficie, ma comunque che costituiscono pur sempre una importante realtà socioproductiva, in assenza di una consulenza "assistenziale" tralascerebbero qualsiasi forma di aggiornamento e non richiederebbero alcuna consulenza o, ancora, non avrebbero le capacità imprenditoriali o economiche di sostenere il costo di una vera consulenza privata. Questo non significa che si debba perseverare a tutti i costi con l'assistenzialismo, ma che un improvviso salto verso una consulenza privata non sarebbe alla portata di tutti.
- **Presenza sul territorio**: l'aspetto **decisamente più importante**, assolutamente non trascurabile, è quello del controllo sul territorio. In assenza di attività svolte (efficacemente e non solo a parole) a livello comprensoriale, **si perderebbe totalmente il collegamento alla situazione territoriale**, alle problematiche cogenti, alla evoluzione delle dinamiche produttive. Con un insieme di singoli progetti aziendali slegati tra loro, si perderebbe inoltre ogni **coordinamento** delle attività tecniche e quindi una **visione complessiva e un indirizzo generale e strutturato** di come si dovrebbe muovere l'assistenza. Mancherebbero i riferimenti per tutti quegli Enti che, ad oggi, si appoggiano per diverse attività sperimentali o tecniche ai Tecnici operanti sul territorio (Università, Uffici fitosanitari e simili).

- Citiamo due esempi che, crediamo, possano valere a sufficienza per chiarire l'importanza di progetti territoriali coordinati ed efficienti. Un insieme di singoli progetti aziendali non potrebbe mai portare a simili risultati:
  - In **Valcamonica** (zona montana in Provincia di Brescia) è nata in soli tre anni, proprio dall'impegno di chi opera in stretto rapporto con la realtà produttiva, una IGT, che sta dando una **speranza di sopravvivenza e di remuneratività alla viticoltura** di una zona che, finché era lasciata a sé stessa, aveva visto passare la superficie vitata da circa 2000 ettari nel primo dopoguerra, a poco più dei 150 attuali (che, comunque, non sono pochi e, soprattutto, hanno grande valenza ambientale). La consulenza tecnica sta guidando i viticoltori verso la produzione di uve di qualità e i prezzi dei terreni stanno già aumentando. Si stanno recuperando alla coltivazione appezzamenti altrimenti abbandonati.
  - **Giallumi della vite**: problema che ha causato milioni di Euro di danni (e relativi contributi) negli ultimi anni. Nelle zone lombarde l'azione a tappeto svolta in tutte le aree viticole proprio dai Tecnici operanti a livello territoriale, ha consentito di arginare in tempi e modi "decenti" il problema; ciò non significa che sia risolto, ma certo la diffusione rapida ed incisiva delle informazioni ha contribuito notevolmente alla efficacia della lotta che, diversamente, avrebbe potuto essere appannaggio delle Aziende principali ma non avrebbe sortito i medesimi risultati perché, si sa, una epidemia va combattuta fin negli angoli più remoti. La medesima incisività nella divulgazione delle informazioni sarebbe impensabile in assenza di un servizio territoriale. Inoltre i Tecnici territoriali sono un riferimento essenziale per i servizi fitosanitari regionali.

Il contributo di **tutti** in fase di programmazione normativa potrà far considerare tutte le sfaccettature della consulenza di campo **vera**, sia di quella fornita a livello diretto che di quella, non meno importante, fornita a livello territoriale.

Relazione di:

Pierluigi Villa – Direttore del Centro Vitivinicolo Provinciale di Brescia

**Le attività del Centro Vitivinicolo: assistenza, ricerca, sperimentazione, divulgazione.**

Oltre quarant'anni fa, l'Amministrazione Provinciale istituiva Ufficio Vitecoltura, incaricato di operare, sotto la guida scientifica di alcuni illustri studiosi della facoltà di Agraria di Milano, il rilancio della Vitecoltura bresciana, attraverso lo studio e la selezione dei vitigni allora diffusi. Dieci anni più tardi l'Amministrazione Provinciale riconoscerà con propria delibera la funzione autonoma dell'ufficio, denominandolo Centro Vitivinicolo, predisponendo il trasferimento dei vigneti sperimentali nell'attuale sede di Villa Barboglio presso l'Istituto Pastori.

Dal 1985 Camera di Commercio e IAR (Istituzioni Agrarie Raggruppate), affiancando l'Amministrazione Provinciale nel consiglio di amministrazione, assumono ruolo attivo nella guida del Centro, avendo in esso individuato l'istituzione più idonea ad operare sul territorio per l'evoluzione tecnologica e strutturale del settore vitivinicolo bresciano. A evidenziare l'importanza attribuita all'operato del Centro è il fatto che la presidenza dello stesso è per statuto attribuita all'Assessore all'Agricoltura della Provincia.

Da allora il Centro è attivo nel trasferimento dell'innovazione dai centri di ricerca e nel contempo offre un concreto punto di riferimento tecnico alle aziende vitivinicole. Prezioso è il supporto prestato agli enti del settore nell'analisi della realtà vitivinicola provinciale e nella progettazione di soluzioni anche normative per una migliore gestione della stessa.

Dal 1996 realizza, per conto della provincia, il servizio di assistenza e consulenza tecnica in vitecoltura con azioni indirette volte a monitorare l'andamento climatico e lo sviluppo della coltura, l'evolversi dei processi di maturazione, l'epidemiologia di patologie di particolare pericolosità quali i giallumi della vite, le modalità d'uso dei fitofarmaci e il conseguente stato igienico delle uve. Inoltre i tecnici del Centro operano direttamente assistendo le aziende nelle scelte fitoiatriche e in quelle agronomiche, con visite in campo o attraverso la diffusione di bollettini settimanali, e organizzando incontri tecnici di aggiornamento.

Queste azioni hanno consentito di indirizzare il rinnovamento del patrimonio viticolo bresciano verso impianti moderni policlonali e con un'alta densità di ceppi, e, nel breve periodo, di favorire un continuo aggiornamento delle pratiche agronomiche e fitoiatriche.

Migliorando l'impatto ambientale della gestione dei vigneti, aumentando la redditività delle aziende, grazie ad un sostanziale miglioramento qualitativo delle produzioni, consentendo il proseguimento delle attività di aziende marginali si sono avute conseguenze positive sul piano sociale e della salvaguardia del territorio a vantaggio di tutta la comunità bresciana.

Le attività di ricerca e sperimentazione operate dal Centro Vitivinicolo Provinciale, in collaborazione con enti di ricerca nazionali, sono da sempre rivolte ad ricercare elementi utili alla comprensione e allo sviluppo della vitecoltura per cui opera.

In quest'ottica si collocano la selezione clonale dei vitigni indicati per le produzioni di vini di qualità della provincia, la ricerca e il recupero delle varietà autoctone, la ricerca e la caratterizzazione di nuove varietà, più adatte alla produzioni di base spumante nella situazione climatica del bresciano, o di nuovi portainnesti, mediante tecniche di incrocio e selezione. Spesso si tende a sottovalutare la mole di lavoro profusa nell'attuazione di questi progetti, ignorando tra l'altro i lunghi tempi necessari per l'ottenimento di risultati tangibili e quindi l'opportunità di un operare continuo necessario ad un continuo adeguamento dei genotipi.

Il Centro Vitivinicolo Provinciale dispone di strutture e professionalità esclusive indispensabili all'esecuzione delle attività di sperimentazione.

Le strutture gestite dal centro comprendono oltre 6 ettari di vigneti sperimentali con oltre 1300 accessioni genetiche e una cantina di microvinificazione con una potenzialità di 120 campioni annuali.

La crescita delle aziende è spesso legata alla possibilità di reperire personale con una adeguata preparazione. Richiedendo il contributo intellettuale dell'Università di Milano, dell'Università di Brescia e dei liberi professionisti presenti sul territorio, il Centro Vitivinicolo Provinciale ha gestito percorsi di formazione per la creazione di figure specializzate in viticoltura e enologia a vari livelli: sono stati attivati corsi IFTS post diploma, il terzo anno della laurea in viticoltura ed enologia dell'Università di Milano e il master di primo livello "Gestione del sistema vitivinicolo".

L'offerta di tecnici esperti è stata ben valutata dalle aziende del bresciano che hanno assunto una buona parte degli studenti alla cui formazione avevano tra l'altro contribuito offrendo possibilità di stage.

Il Centro ha gestito, su delega della provincia di Brescia, diversi iter amministrativi legati all'OCM vino, rilevante è stato il contributo organizzativo capace di sfruttare a pieno l'occasione di rinnovamento strutturale offerta dal PRRV (Piano di Riconversione e Ristrutturazione Vigneti): in un quinquennio è stato ristrutturato un quinto della superficie viticola provinciale e sono stati elargiti fondi Comunitari per più di sette milioni e mezzo di euro.

La profonda conoscenza della realtà vitivinicola bresciana ha consentito di dare un contributo decisivo alla formulazione di alcuni importanti disposizioni normative presentate dall'Ente Vini Bresciani.

A tutela e per la valorizzazione dei vini bresciani si sono modificati alcuni disciplinari delle DOC, si è allargato il territorio della IGT ronchi di Brescia e si è istituita l'IGT Valcamonica.

Il Centro Vitivinicolo Provinciale ha le potenzialità per estendere il campo della propria azione ad altre colture del settore arboreo importanti per la valorizzazione della montagna e come prodotti di alta qualità in grado di arricchire l'immagine del territorio:

potranno essere intrapresi studi specifici per la valorizzazione della coltura del castagno e dell'olivo.

Operando con risorse adeguate e certe nel tempo potrà essere rinnovato l'impegno al servizio del settore vitivinicolo e saranno programmate una serie di nuove attività per dare più incisività all'azione sin qui svolta.

Tavola Rotonda  
**Assistenza Tecnica a livello territoriale in Viticoltura:  
Ci sarà un futuro?**

Ipotesi per il domani dei servizi di Assistenza Tecnica: loro utilità, prospettive, evoluzione  
10 Marzo 2006

Relazione di:

Marco Tonni – Centro Vitivinicolo Provinciale di Brescia

**La Consulenza Tecnica in viticoltura: attualità, problematiche e proposte**

**Attualità**

Descriviamo in una breve analisi il ruolo svolto dall'assistenza tecnica territoriale nel settore vitivinicolo in Provincia di Brescia. L'analisi può comunque essere generalizzata ed estesa ad ogni servizio territoriale di assistenza in viticoltura.

Come premessa, va esaminata la struttura del comparto vitivinicolo Provinciale per dimensioni Aziendali: il **21% della superficie viticola** Provinciale è costituita da Aziende con una estensione di **meno di un ettaro**, il 56% della superficie è costituito da Aziende con oltre 5 ettari di vigneti, Aziende che possono assicurare un adeguato reddito a chi le conduce. L'analisi è ancor più significativa se si considera che il **numero di Aziende con superficie inferiore all'ettaro è l'84%** del totale e **solo il 4 % delle stesse ha estensione superiore ai 5 ettari**.

E' presente quindi in Provincia di Brescia una parte consistente di viticoltura di Aziende di **piccole dimensioni** e di numerose attività vitivinicole secondarie, che costituiscono economicamente integrazione al reddito dei conduttori, con una limitata capacità di crescere e innovarsi autonomamente.

A queste e alle imprese di **dimensione media** l'assistenza tecnica fornisce un **supporto tecnico per le decisioni agronomiche e fitoiatriche e per le scelte Aziendali di medio e lungo periodo**. Effetto dell'azione di assistenza tecnica è l'**incremento dell'efficienza del lavoro e dei mezzi produttivi e il miglioramento della qualità dei prodotti uva e vino con una conseguente crescita del valore della produzione**; è evidente come tutto questo vada ad aumentare l'economicità dell'attività.

L'assistenza tecnica svolge un ruolo importante anche per le **Aziende maggiori** che dispongono generalmente di propri consulenti, ma che possono però utilmente giovare delle **informazioni fornite dall'assistenza territoriale**: essa può dare un contributo alle **impostazioni strategiche sia agronomiche che fitosanitarie, fornisce una panoramica sulle dinamiche della diffusione delle patologie e dei processi di maturazione, favorisce l'aggiornamento e l'approfondimento tecnico-scientifico**.

I benefici del servizio dell'assistenza si estendono a tutto il territorio e non solo alla singola Azienda, piccola o grande che sia.

La presenza di Tecnici sul territorio è fondamentale riferimento per qualsiasi Ente voglia ottenere vaste e rappresentative informazioni o allacciare rapporti con le Aziende.

Inoltre, **solo un servizio a livello territoriale è in grado di effettuare un monitoraggio di patologie a diffusione epidemica, di elaborare e fornire informazioni sull'andamento della stesse alle Aziende e agli Enti interessati**. Indicativo è il caso dei giallumi della vite: la conoscenza delle Aziende e del territorio ha consentito di dare un quadro pronto ed efficace della distribuzione sul territorio della flavescenza dorata, di suggerire le adeguate risposte e di divulgare le informazioni essenziali per una buona riuscita della campagna di lotta. Risultati analoghi si stanno ottenendo per l'epidemia di legno nero.

**Benefici ambientali ed economici** si hanno grazie ad una razionalizzazione e generale riduzione dei trattamenti e delle concimazioni. Ad esempio: la riduzione dei trattamenti obbligatori contro il vettore della flavescenza dorata decisa dall'Ufficio Fitosanitario regionale ma resa

possibile grazie al contributo tecnico e di monitoraggio dei servizi territoriali, ha consentito di non immettere nell'ambiente **8 tonnellate di insetticida** e ha permesso un risparmio per le Aziende stimabile in **almeno 130.000 Euro**.

Gli effetti economici sono rilevanti anche per altri aspetti: il miglioramento qualitativo delle uve e dei vini porta ad un progresso dell'immagine della zona viticola ed a un aumento generalizzato per tutte le Aziende del valore prodotto. Un effetto positivo si registra tra l'altro anche sul prezzo di terreni vitati.

Un caso indicativo è dato da quanto fatto, in collaborazione con l'Ente Vini Bresciani e gli Enti territoriali per la **zona della Valcamonica**: l'istituzione dell'IGT, nel 2001, ha consentito di **salvaguardare la viticoltura valligiana**, altrimenti destinata alla scomparsa, rendendo possibile l'impianto di nuovi vigneti e valorizzando quelli esistenti. Un appropriato progetto di sperimentazione e il rigoroso indirizzo tecnico dato agli agricoltori attraverso corsi di aggiornamento, hanno consentito di ottenere la produzione di uve e vini di buona qualità.

Le ricadute sul piano sociale sono state importanti: oggi è **remunerativa** anche la conduzione di vigneti marginali ed è stato così scongiurato l'abbandono di molti terreni delle pendici montane, tendenzialmente soggetti a fenomeni di dissesto idrogeologico e che ora hanno anche incrementato il loro valore.

Senza assistenza, questa nuova realtà potrebbe rapidamente regredire.

Da quanto sinora detto già emerge l'importanza **"istituzionale"** **del servizio di assistenza tecnica come riferimento per tutti gli Enti che a vario titolo operano sul territorio**.

E' fondamentale la presenza di una istituzione che possa fornire alla Regione, l'ente con competenze normative più prossimo al territorio, **informazioni sulle dinamiche viticole e sulle problematiche cogenti, sia tecniche che socioeconomiche**. Già s'è detto del rapporto di collaborazione instaurato con l'Ufficio Fitosanitario, rapporto che ha frequentemente interessato la revisione critica delle norme tecniche delle misure agroambientali del PSR. Analoga assistenza è stata data all'ERSAF, ente strumentale agricolo della regione, nelle più recenti operazioni di monitoraggio dei giallumi della vite. **Solo chi è presente costantemente sul territorio può avere contatti con un gran numero di Aziende e valutare per tempo la pericolosità di nuove e vecchie patologie e dell'efficacia dei prodotti fitoiatrici**.

**L'assistenza tecnica territoriale è punto di riferimento nella zona per gli enti di ricerca** e costituisce supporto logistico per sperimentazioni, prove di campo, monitoraggi, studi.

I Consorzi dei vini a D.O. hanno usufruito di consulenza e delle attività di sperimentazione per le modifiche e integrazioni dei disciplinari come nel citato caso della Valcamonica.

### **Problematiche**

Dalle argomentazioni e dagli esempi esposti emerge incontrovertibile l'importanza dell'assistenza tecnica territoriale nel settore vitivinicolo.

E' però **necessario ed auspicabile che vi sia un controllo reale dell'efficienza delle azioni svolte con i contributi pubblici**; sorgono quindi domande su come questo vada impostato e secondo quali criteri di giudizio debba essere valutato complessivamente il servizio di assistenza.

Spesso i controlli si limitano a prendere in esame accuratamente una serie di documentazioni degli enti attuatori delle azioni di assistenza o delle Aziende oggetto delle stesse, seguendo rigidamente dei regolamenti per altro imposti dalle direttive comunitarie.

Troppo spesso invece non viene data alcuna valorizzazione al patrimonio di **informazioni che vengono raccolte**; patrimonio esclusivo, importante per qualità e quantità (es. dati storici raccolti su strategie agronomiche e fitosanitarie, dati maturazioni e fenologici rispetto al clima, ecc.), traccia dei vantaggi conseguiti nel tempo grazie all'assistenza.

Un altro problema essenziale per l'efficienza dell'azione dell'assistenza territoriale è **la stabilità del sistema**.

La precarietà del lavoro e l'incertezza dell'operare, nell'impossibilità di seguire progetti di lunghezza adeguata, determinano spesso l'abbandono da parte dei tecnici, quindi si hanno troppo spesso solo tecnici di non lunga esperienza. Il rinnovo di progetti annuali, proprio perché aleatorio, non da sufficienti garanzie.

E' necessario dare stabilità al sistema con progetti di adeguata lunghezza perché possano essere **affrontati temi e problematiche di maggior complessità** e perché vengano mantenuti i rapporti con **Tecnici esperti**.

Occorre ricordare che alla base della buona riuscita delle azioni di assistenza tecnica diretta è l'instaurarsi di un **rapporto di fiducia tra tecnico e Azienda** e che tale rapporto è frutto di una lunga e continua valutazione dell'operato del tecnico.

### **Proposte**

Alla luce di quanto detto e delle criticità espresse, senza aver la pretesa di addentarci nelle problematiche normative che possono vincolare la stesura di un piano di assistenza e il reperimento dei fondi per l'attuazione dello stesso, esponiamo schematicamente dei punti che sono a nostro giudizio tassativi.

E' innanzitutto necessario dotare il sistema di assistenza tecnica territoriale di un **centro di coordinamento tecnico-scientifico costituito da persone capaci e competenti**, per sapere accademico o per lunga esperienza professionale. Questo coordinamento è il più idoneo ad essere investito dei compiti di **controllo della funzionalità e dell'efficienza delle azioni intraprese**.

Di fondamentale importanza è favorire la collaborazione e lo scambio di informazioni dei coordinatori delle diverse attività, che devono comunque **operare ed interagire sul territorio**, sia con gli altri Tecnici che con le Aziende beneficiarie del servizio.

E' inoltre indispensabile, per il raggiungimento di una elevata qualità del servizio, predisporre continue **attività di aggiornamento dei tecnici** affidandole a enti di ricerca, professionisti, esperti.

**I dati raccolti nelle attività devono essere utilmente archiviati e resi disponibili** anche ad Aziende e professionisti del settore. La **raccolta dati deve essere coordinata a livello regionale** perché non vi sia dispersione del lavoro in attività duplicate o totalmente inutili e perché i dati raccolti siano commensurabili.

**I progetti devono essere pluriennali**, per consentire la permanenza dei tecnici e non disperdere un patrimonio di esperienza che si è contribuito a formare. La pluriannualità dei progetti consente, come si è detto, di affrontare problematiche più complesse e di pesare l'effetto del clima annuale sul risultato delle azioni.

#### **I progetti devono essere articolati e prevedere attività di più tipi:**

- attività di assistenza **diretta di base**, rivolta alle Aziende più arretrate, **forme più avanzate** di informazione e trasmissione dei più recenti dati della ricerca scientifica per le Aziende di più grandi dimensioni;
- **attività di tipo indiretto** come analisi di laboratorio della maturità delle uve, della presenza e della virulenza dei patogeni, prove e dimostrazioni di campo di prodotti fitoiatrici, di tecniche agronomiche, di cloni e varietà, ecc.;
- **divulgazione di quanto di buono viene fatto nei progetti di assistenza**, attraverso l'emissione di bollettini, l'istituzione di corsi o incontri di aggiornamento in collaborazione con gli enti territoriali, pubblicazioni, articoli tecnici, ecc.

**Se non si vuole abbandonare il settore a sé stesso, se non si vuole che le Aziende piccole non abbiano alcun riferimento tecnico e quelle grandi si sviluppino senza nessun collegamento con la realtà produttiva che le circonda, si dovranno trovare le giuste strategie per garantire la sopravvivenza dei servizi territoriali di assistenza tecnica.**

Le esigenze del settore e le priorità sono ben definite dalle norme generali di indirizzo del PSR.

Troppo spesso si fanno le norme PRIMA di valutare le esigenze e si pensa di "infilare" i progetti di assistenza "dentro" una formula normativa fatta a priori

**NON si deve PARTIRE DALLA NORMA e definire obiettivi e modalità di attuazione dei progetti di Assistenza, ma partire dalle ESIGENZE del SETTORE e trovare il modo di far convergere la norma per soddisfare le esigenze.**

**Solo allora l'assistenza territoriale sopravvivrà e potrà dare risultati di grande utilità.**

Relazione di:

Martino Salvetti – Fondazione Fojanini

**Il caso della Valtellina: Assistenza tecnica in ambiente montano, attività e prospettive.**

- I dati della filiera vitivinicola in Valtellina
- Importanza dell'attività di assistenza tecnica e della formazione
- Gli addetti all'assistenza tecnica della Fondazione Fojanini
- Risorse strutturali e strumentali
- Risorse finanziarie
- L'attività di rilevamento dati effettuata dai tecnici
- L'attività di elaborazione delle informazioni effettuata dai tecnici
- Comunicazione con gli agricoltori
- Obiettivi raggiunti nell'assistenza tecnica fitosanitaria
- Obiettivi raggiunti nell'assistenza agronomica
- Sinergie con l'attività di ricerca
- Come evolve la figura dell'operatore vitivinicolo
- Nuovi orizzonti dell'assistenza tecnica in Valtellina

Tavola Rotonda  
**Assistenza Tecnica a livello territoriale in Viticoltura:  
Ci sarà un futuro?**

Ipotesi per il domani dei servizi di Assistenza Tecnica: loro utilità, prospettive, evoluzione  
10 Marzo 2006

Relazione di:

Daniele Della valle – Direttore Tecnico Vignaioli Piemontesi

**Assistenza tecnica in Piemonte, problematiche e prospettive future**

La Vignaioli Piemontesi è la più grande associazione di produttori vitivinicoli italiana, raggruppando circa 50 Cantine Cooperative e 500 produttori singoli. Oltre a rappresentare gli interessi dei propri associati la Vignaioli Piemontesi fornisce, su richiesta dei propri associati, servizi di tipo legislativo-enologico, contabile, commerciale, vivaistico, tecnico-viticolo.

Il servizio di assistenza tecnica fornisce consulenze viticole specialistiche ad oltre 500 viticoltori piemontesi. Tra le attività svolte vanno ricordati anche i programmi di zonazione-selezione vigneti attuati presso alcune cantine sociali o in aree viticole di pregio, il monitoraggio delle cinetiche di maturazione delle uve nelle principali aree viticole del Piemonte, la sperimentazione viticolo-enologica condotta in collaborazione con Università, CNR e vari Istituti di ricerca.

**Evoluzione dell'assistenza tecnica in Piemonte**

Il Programma Regionale di Difesa Integrata delle Colture ha avuto un enorme sviluppo negli anni '90 e, nell'ambito del programma, la viticoltura rivestiva un ruolo primario. In quegli anni si è diffusa tra gli agricoltori una maggiore sensibilità alle problematiche ambientali ed alle tecniche di coltivazione integrata, con il risultato di una generalizzata contrazione nell'impiego di fitofarmaci e concimi, soprattutto in campo viticolo. Il programma ha anche contribuito a formare e specializzare un gran numero di validi tecnici. La Regione Piemonte aveva un ruolo centrale e fondamentale di coordinamento e di formazione.

Con l'avvio del reg. CEE 2078/92 sull'agricoltura eco-compatibile la consulenza tecnica ha subito un cambiamento epocale, con risultati non sempre positivi: le aziende aderenti, per ricevere i contributi comunitari, dovevano scegliere un Ente erogatore di assistenza tecnica, che aveva il compito di fornire consulenze e vigilare sul rispetto dei disciplinari di produzione eco-compatibile. Poiché le tecniche di coltivazione integrata erano già ampiamente diffuse in Piemonte ed il rispetto dei nuovi disciplinari non avrebbe comportato particolari sforzi per i viticoltori, la grande maggioranza delle aziende vitivinicole ha aderito al nuovo programma. Le aziende si accordavano direttamente con gli enti di assistenza per il pagamento del servizio, con la conseguenza di una "guerra" delle tariffe: in alcuni casi il livello della consulenza ha subito un peggioramento qualitativo! Poiché con il nuovo regolamento era garantito l'arrivo di ingenti contributi comunitari, la Regione Piemonte ha progressivamente ridotto il proprio coinvolgimento diretto nell'attività di assistenza tecnica.

**Situazione attuale**

Con il PSR 2000-2006 l'impostazione dell'assistenza tecnica ha seguito il solco già tracciato dal precedente regolamento e non ci sono da segnalare variazioni significative, se non che il numero di aziende aderenti al programma è progressivamente sceso. Negli ultimi anni i finanziamenti alla ricerca sono stati via via ridotti, fino ad arrivare, oggi, ad un livello francamente insufficiente per una regione viticola come il Piemonte.

Prospettive future - Gli interventi legati al nuovo PSR sono ancora in fase di valutazione da parte della Comunità Europea e delle regioni. Sostanzialmente si prevede il rinnovo per i prossimi

cinque anni del pacchetto di misure agroambientali, con una probabile riduzione degli incentivi alle aziende.

E' anche allo studio una misura specifica per la consulenza tecnica che dovrebbe prevedere un rimborso all'80% del costo che l'azienda sosterrà per l'assistenza tecnica, fino ad un massimo di 1.500 € all'anno per azienda. Gli Enti che potranno erogare assistenza tecnica dovranno soddisfare una serie di requisiti e venire riconosciuti dalla Regione (con un'iscrizione ad un apposito "albo"). L'azienda potrà scegliere a quale Ente affidarsi per l'assistenza tecnica. In linea di principio si tratta di una misura interessante, che potrà favorire le aziende veramente interessate a ricevere consulenza tecnica e stimolerà gli enti erogatori ad elevare il livello del servizio offerto.

### **Osservazioni e conclusioni**

Occorre fare una netta distinzione tra consulenza e assistenza tecnica:

la consulenza tecnica viene richiesta dalle aziende interessate, che definiscono in accordo con il consulente il tipo di servizio loro necessario e pagano in funzione della qualità del servizio che ricevono secondo le regole del mercato;

se si ritiene che il livello di conoscenze tecniche della media delle aziende agricole non sia sufficiente si organizza e si propone un servizio di assistenza tecnica; questo tipo di assistenza assume anche un ruolo sociale, di sostegno ad aree svantaggiate, per cui è necessario il coinvolgimento di un'ente pubblico (Comunità Europea, Regione, Provincia, ecc.); il servizio non può essere prevalentemente a carico dell'azienda ma è bene che non sia del tutto gratuito.

Nel caso dell'assistenza tecnica è fondamentale che un ente pubblico svolga un ruolo di coordinamento, di controllo e di formazione nei confronti degli enti erogatori dell'assistenza tecnica. Rinunciare a questo ruolo per mancanza di risorse è sicuramente negativo per il livello del servizio offerto. Senza un'intervento pubblico non ci può essere assistenza tecnica ma solo consulenza tecnica.

Tavola Rotonda  
**Assistenza Tecnica a livello territoriale in Viticoltura:  
Ci sarà un futuro?**

Ipotesi per il domani dei servizi di Assistenza Tecnica: loro utilità, prospettive, evoluzione  
10 Marzo 2006

Relazione di:

Marcellina Bertolinelli – Presidente Ordine Dottori Agronomi di Brescia

**Servizi di consulenza professionale in viticoltura: innovazione e modernità**

Il tema della tavola rotonda è di grande rilevanza per il futuro del settore vitivinicolo, ed è per questo che l'Ordine ha accettato volentieri l'invito rivolto dal Centro Vitivinicolo Provinciale che ringraziamo. Oggi, come in altri casi in passato, l'Ordine dei dottori agronomi e dottori forestali ha ritenuto di essere presente per partecipare attivamente ad un dibattito su temi che saranno in un immediato futuro all'ordine del giorno.

Il titolo del convegno e i toni di alcuni interventi dimostrano preoccupazione, ma, a nostro avviso, deve prevalere una visione ottimistica del problema e del futuro della consulenza tecnica vitivinicola.

L'obiettivo prioritario che dobbiamo porci è la modernizzazione dei servizi di consulenza; il punto centrale della discussione è come questa vada fatta.

Si deve innanzi tutto porre l'accento sulla distinzione fra le attività svolte da enti e quelle svolte da professionisti a beneficio del comparto agricolo; riteniamo che si debba fare una precisa distinzione tra azioni di assistenza e azioni di consulenza alle aziende.

L'assistenza tecnica all'aziende è una traduzione deterministica di regole applicabili alla maggioranza dei casi effettuata senza possibilità di prevedere soluzioni diversificate; presuppone la periodica presenza in vigneto e un contatto continuo con i viticoltori.

La consulenza consiste nella risoluzione "creativa" e originale di problemi a partire da una specifica raccolta di dati e informazioni; non richiede necessariamente la periodica presenza in vigneto. L'assistenza tecnica è standardizzata, la consulenza è personalizzata.

L'obiettivo di queste forme di consulenza sono aziende di dimensioni diverse. Le piccole aziende hanno ancora necessità di un servizio di assistenza ma, grazie all'azione dei professionisti che hanno un importante ruolo di comunicazione e di istruzione dei viticoltori, la richiesta di informazioni si indirizza verso tematiche più evolute e complesse.

Le grandi aziende dispongono di professionisti cui è affidata la consulenza tecnica. Anche questi professionisti hanno bisogno di strutture e strumenti di riferimento in grado di occuparsi di tutte le attività di sperimentazione e di ricerca che non possono essere svolte dalla singola impresa.

Per quanto oggi è stato ricordato, il Centro Vitivinicolo Provinciale può essere una di quelle strutture in grado di fornire alcuni degli strumenti di cui i dottori agronomi hanno bisogno.

Riteniamo che le attività svolte dal Centro dovrebbero essere più pubblicizzate, occorrerebbe dare più visibilità a quanto viene realizzato affinché il ruolo del centro possa essere riconosciuto a livello regionale.

I servizi di consulenza in agricoltura sono ormai indispensabili per la complessità e poliedricità dei problemi che i tecnici si trovano ad affrontare. Sono sempre più frequenti gli studi associati o comunque le collaborazioni fra agronomi con professionalità complementari. Per affrontare problemi complessi è necessaria una elevata specializzazione che può essere frutto solo di un continuo aggiornamento e di una lunga esperienza.

In quest'ottica il Centro Vitivinicolo Provinciale può avere un ruolo positivo per il futuro e la crescita dei dottori agronomi che effettuano la consulenza aziendale nel settore.

Il ruolo del Cvp che dovrebbe essere maggiormente valorizzato è quello di fornitore di dati e informazioni. Dati che raggiungano le aziende di piccole dimensioni comunque bisognose anche di azioni di assistenza diretta e che raggiungano i tecnici delle aziende di grandi dimensioni.

Nel contempo i dottori agronomi potrebbero avere un ruolo attivo nello sviluppo di un servizio di consulenza fornendo a strutture quali il Centro Vitivinicolo Provinciale elementi per l'arricchimento delle banche dati e dando indicazioni sui problemi da approfondire e studiare.

È necessario costituire un patto tra mondo professionale e enti che operano in agricoltura che abbia come finalità un interscambio di informazioni e la costruzione di banche dati che descrivano l'evoluzione dei comparti agricoli. Sarebbe quindi possibile agire come interlocutori delle amministrazioni di diverso livello dando a queste elementi per l'indirizzo delle azioni e più in generale delle politiche dei settori.

È opportuno però ricordare che la raccolta dei dati è costosa in termini economici e che deve essere condotta con la necessaria professionalità. Implementare la conoscenza è oggi elemento strategico a cui devono dedicarsi, per ricavarne comuni benefici, i professionisti e gli enti che operano nel settore della consulenza. I professionisti che operano nel settore sono nella posizione ideale e hanno le necessarie capacità per esaminare le realtà aziendali negli aspetti tecnici e nelle tematiche organizzative ed economiche; il Centro Vitivinicolo deve recepire le informazioni, elaborarle e divulgarle; facendosi anche carico di trovare risposte alle problematiche espresse attraverso i contatti con il mondo della ricerca.

Sarebbe auspicabile che vi fossero ruoli ben distinti: ai professionisti va demandata la consulenza e l'assistenza alle aziende; enti come il Centro Vitivinicolo devono svolgere il ruolo di coordinatori dei servizi posti a contorno e a supporto della consulenza, traducendo in termini operativi i risultati della sperimentazione e della ricerca effettuate con gli Istituti di ricerca e con l'Università.

Le ricadute della consulenza aziendale in termini economici sono molto positive, riflettiamo ad esempio, su come sia stato possibile limitare i danni dovuti alla Flavescenza Dorata.

La consulenza ha però dei costi, che non possono essere compressi prima di tutto perché non è suscettibile di economie di scala e in secondo luogo perché, se è di eccellenza, va retribuita a livelli opportuni affinché mantenga un alto livello qualitativo.

I fondi per coprire i costi della consulenza possono essere trovati all'interno del settore? La certezza dei fondi è necessaria per assicurare la continuità al servizio e impedire la perdita dei tecnici impiegati.

Per avere piani di adeguato respiro sarebbe necessario avere finanziamenti pluriennali certi, di durata almeno quinquennale o pari, ad esempio, a quella dei piani di finanziamento del PSR.

Si potrebbe ipotizzare di imputare parte dei costi ad altri settori del comparto integrati verticalmente che beneficiano indirettamente dell'azione positiva della consulenza e dell'assistenza tecnica: ad esempio una cantina, che acquisisca uve da piccole aziende, potrebbe farsi carico dei costi della consulenza tecnica per ricevere uve di migliore qualità, e scaricare questi costi su di un prodotto finale che può essere pagato di più.

Il Centro Vitivinicolo Provinciale di Brescia ha dimostrato negli anni di essere una struttura di eccellenza, ben organizzata. L'ampliamento alle richieste di altri comparti produttivi (olivicolo e frutticolo) non può che essere visto in termini positivi.

Permettetemi, al termine di questo intervento, di fare un plauso ai dottori agronomi che hanno operato e operano presso il Centro vitivinicolo e in particolare al Collega Pierluigi Villa che lo dirige con passione ed efficienza. A loro e al Centro vitivinicolo auguro di raggiungere nuovi traguardi a vantaggio dell'economia bresciana e non solo.

Tavola Rotonda  
**Assistenza Tecnica a livello territoriale in Viticoltura:  
Ci sarà un futuro?**

Ipotesi per il domani dei servizi di Assistenza Tecnica: loro utilità, prospettive, evoluzione  
10 Marzo 2006

Relazione di:

Anselmo Montermini – Consorzio fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia

**Assistenza tecnica territoriale: quale futuro?**

Dopo quanto ascoltato dalle relazioni che mi hanno preceduto e che, a grandi linee, hanno proposto problematiche e scenari che mi ero prefissato di evidenziare nella mia esposizione, direi a questo punto, di passare, anche per non tediarvi più del ragionevole, alle mie considerazioni centrali ed alle conclusioni. (rimango sempre a disposizione, eventualmente, compatibilmente con il tempo riservatomi, per affrontare l'argomento nella sua complessità\*)

E' ormai evidente a tutti che l'agricoltura che la maggioranza di noi ha studiato a scuola, non esiste più; che la nuova PAC sta stravolgendo concetti ritenuti "principi fondamentali" e, soprattutto, che la diminuzione progressiva delle risorse pubbliche sta fungendo da catalizzatore a questi cambiamenti.

Già da oggi l'agricoltura, ed il nostro settore vitivinicolo in essa, deve cominciare a capire che il proverbio "chi fa da se, fa per tre" dovrà diventare un nuovo "dogma".

Dovremo tutti insieme capire che andrà velocemente cambiato tutto il sistema adottato sino ad ora, solo per il fatto che, nella maggior parte delle situazioni, era un sistema "assistito".

L'agricoltore, il viticoltore in particolare, deve comprendere che se vorrà "qualcosa" dovrà in futuro pagarselo.

Questo concetto "doloroso" lo riprenderei nelle conclusioni, perché credo che sia qui il "bandolo della matassa".

Vorrei anch'io ribadire, come in precedenza già richiamato da altri Relatori, l'importanza di comprendere che da una assistenza "porta a porta", con i relativi costi, saremo sempre più rapidamente portati a passare ad una assistenza territoriale o indiretta che dir si voglia. Ciò per ovvi motivi di risorse calanti, se non addirittura mancanti.

Quindi la collaborazione tra tutte le componenti tecniche (pubbliche, private, professionisti, commerciali e non) di un territorio diventeranno momento essenziale, portante, dell'assistenza del futuro.

Personalmente non ho mai creduto nelle "parrocchiette", "orticelli", "l'uno più bravo dell'altro". Purtroppo spesso le risorse dall'Ente pubblico sono andate nelle solite tasche (non quelle degli agricoltori).

Pertanto il futuro dell'assistenza, oltre che sulla "squadra", dovrà basarsi su una forte condivisione del rispetto delle regole, su di una maggiore coscienza e conoscenza ecologica, sull'uso ottimale e corretto delle tecnologie di oggi e via via disponibili, ma non potrà assolutamente prescindere dalla maggiore professionalità possibile degli "attori" coinvolti nel sistema (tecnici, ricercatori, produttori, ecc) e del mondo politico.

A conclusione di questo escursus forse troppo filosofico, lancio un'idea estremamente pratica ed operativa: istituire in tutte le province italiane i Consorzi Fitosanitari Provinciali (obbligatori ai sensi del Decreto 18 giugno 1931, oggi D.Lgs.214/2005).

Perché questa ipotesi deve essere presa in considerazione?

Premetto, purtroppo, che la stragrande maggioranza non sa neppure di cosa sto parlando (scrivendo) e questo già di per se è un problema, anche perché diversi interlocutori non si prestano e non si presteranno neppure ad esaminarne la natura (giuridica), la funzionalità (operativa) ed i risultati che si possono ottenere con queste strutture tecniche.

Se vorrete saperne di più su questi Enti, sono a Vs. disposizione, qui evidenzierò solo che sono Enti di diritto pubblico non economico (quindi senza scopo di lucro!), controllati dalla Regione, che rappresentano tutti i proprietari di terreno agricolo, quindi tutti gli agricoltori e sono da questi amministrati e finanziati.

Infatti i proprietari di terreno agricolo sono obbligati a pagare una tassa (capisco che oggi non è molto di moda!) commisurata al Reddito Dominicale. Nel caso specifico del mio Consorzio trattasi del 3,56% calcolato sull'RD rivalutato dell'80%. Provate a "farvi due conti in tasca" e vedrete che questi Enti costano molto poco in rapporto a quello che possono offrire, se non altro perché forniscono una prestazione al di sopra delle parti. Quelli esistenti hanno dimostrato in oltre 40 anni di attività di essere efficienti, trasparenti ed altamente professionali

Non vendono nulla, se non la professionalità dei loro tecnici.

Sono profondamente convinto che possano essere una risposta operativa e seria alla nostra domanda. Non solo, considerata la situazione economica generale e dell'agricoltura in particolare, è una risposta decisamente economica.

Ecco perché non avrà successo!

\* Per 6 anni ho coordinato il gruppo di lavoro "assistenza tecnica" dell'AIPP, associazione italiana protezione delle piante.

Tavola Rotonda  
**Assistenza Tecnica a livello territoriale in Viticoltura:  
Ci sarà un futuro?**

Ipotesi per il domani dei servizi di Assistenza Tecnica: loro utilità, prospettive, evoluzione  
10 Marzo 2006

Riflessioni di:

Maurizio Odoardi – ARSSA Abruzzo

**Riflessioni ARSSA Abruzzo sui servizi territoriali di assistenza tecnica**

Innanzitutto mi congratulo per l'iniziativa, visto che in tanti anni probabilmente nessuna Regione può vantare un servizio di assistenza tecnica efficace ed efficiente e quindi l'argomento è sempre di grande attualità, oltre per il particolare momento di preparazione del nuovo PSR.

Noi in Abruzzo abbiamo l'attività dell'assistenza tecnica in agricoltura e quindi anche in viticoltura delegata dall'Ente Regione all'A.R.S.S.A. Agenzia Regionale per i Servizi di Sviluppo Agricolo. Il servizio è svolto sia come assistenza tecnica specializzata direttamente sia come assistenza tecnica polivalente in collaborazione con le principali OO.PP. agricole. Circa 150 tecnici complessivamente (specialisti, polivalenti, - laureati e diplomati -) operano sul territorio, in circa 20 sedi locali.

L'attività è complessa, per quanto concerne il settore vitivinicolo (circa 20.000 le aziende interessate), si possono distinguere i seguenti principali settori d'intervento :

- attività di ricerca e sperimentazione (progetti di selezione clonale e sanitaria, studio di vitigni per adeguamento piattaforma ampelografica, selezione di lieviti, studi di comportamento varietale, studi di zonazione viticola, sperimentazione di forme di allevamento alternative, studi di nuove tipologie di vini (collaborazione con il C.Ri.V.E.A. – Consorzio di Ricerca pubblico-privato), diverse prove di verifica di tecniche di gestione dei vigneti, monitoraggio della maturazione dei principali vitigni, ecc. ecc.
- attività di informazione e assistenza attraverso un progetto di difesa integrata regionale – con esso si seguono tanti campi pilota, si rilevano dati sulle malattie e andamenti fenologici, ecc. ; contemporaneamente si gestisce una rete di stazioni meteo ; i responsi di difesa integrata e di andamento climatico sono oggetto di comunicazione settimanali attraverso notiziari inviati a molte aziende, sul Televideo regionale ed altre forme.
- attività di assistenza per la promozione dei prodotti, con l'organizzazione di diverse manifestazioni, work-shops, ecc., soprattutto la partecipazione al Vinitaly e alcune importanti altri eventi promozionali internazionali. Anche specifiche campagne promozionali sui mas-media
- altre attività : es. la gestione dello Schedario viticolo e degli Albi dei vigneti D.O. e I.G.T.
- sempre attività di assistenza "tipo sportello" per i viticoltori che richiedono informazioni diverse e anche una rete di contabilità con la RICA
- l'ARSSA organizza momenti formativi tematici per gli addetti al settore e di formazione e aggiornamento per i propri tecnici.

Inoltre, sono presenti forme diverse di assistenza tecnica dei liberi professionisti (pochi) e delle società produttrici di mezzi di produzione (soprattutto fitofarmaci).

Dopo questa breve ma forse importante informazione sullo stato di attuazione dell'assistenza tecnica viticola in Abruzzo qualche riflessione.

Occorre premettere che la presenza di tipologie aziendali diverse (per dimensioni, specializzazioni colturali, a tempo pieno o part-time, addetti giovani o anziani, ecc.) è spesso determinante per lo svolgimento e per il successo delle attività svolte.

Le verifiche, seppure non condotte con rigore, ci portano a ritenere che non sono stati raggiunti tutti gli obiettivi che i servizi di sviluppo dovevano ottenere; ad es., spesso non si riesce

ad incidere profondamente per far modificare tecniche di coltivazione specifiche di un vitigno o a introdurre altra innovazione.

Siamo certi comunque e con le aziende, che i diversi servizi resi sono molto apprezzati e sicuramente sono determinanti per l'ottenimento di prodotti di migliore qualità. Probabilmente, per molte aziende (soprattutto quelle piccole e "poco innovative") l'assistenza fornita è determinante per la sopravvivenza gestionale.

Risulta spesso avvertita la mancanza di sufficiente presenza tecnica nelle cantine sociali (in Abruzzo gestiscono l'80% della produzione) e quindi difficoltà da parte dei tecnici pubblici di rapportarsi per le informazioni sulle azioni dirette sulle colture o momenti di innovazione.

Un aspetto fondamentale è quello delle risorse economiche necessarie per svolgere bene le attività: per noi queste sono solo pubbliche e spesso insufficienti. Purtroppo, le condizioni economiche delle aziende in quest'ultimo periodo non sono così floride e quindi risulta difficile pensare alla possibilità di compartecipazione ai costi di gestione. Solo per qualcosa (es. ticket per analisi terreno, diritti di segreteria per iscrizioni vigneti negli albi, ecc.) costituiscono per ora contributi diretti delle aziende.

Certamente occorre migliorare le attività di assistenza o consulenza tecnica vitivinicola:

- - maggiore certezza dei fondi necessari;
- - loro disponibilità compatibile con l'esigenza operativa;
- - collegamento divulgativo più immediato e fruibile con le aziende;
- - attuare forme di ottima comunicazione tra i soggetti che attuano varie forme di assistenza tecnica;
- - migliorare la divulgazione generale verso le aziende viticole;
- - ricercare forme di collaborazione anche di partecipazione finanziaria tra il pubblico e il privato.
- - Rivedere i rapporti Regione- soggetti attuatori della C.T.
- - ecc. ecc..

Non mi dilungo oltre queste poche note.

Relazione di:

Vitaliano Peri – Settore Agricoltura Regione Lombardia

### I servizi territoriali di Assistenza Tecnica in Lombardia ed il loro interesse

#### **L'attualità**

La Regione Lombardia da sempre sostiene le attività tecniche del settore agricolo. I numerosi Enti che attuano l' Assistenza Tecnica operano sovente anche in altri ambiti, per i quali spesso vi sono alternative di finanziamento, che possono quindi essere sfruttate.

Le attività di assistenza tecnica ed informazione, rientranti fra i servizi di sviluppo, in Lombardia sono finanziate con la misura 1.14 del PSR per una interpretazione particolarmente favorevole da parte della Commissione Europea all'atto dell'approvazione dello stesso che, specificamente non le prevederebbe.

La misura prevede un'offerta di servizi di consulenza specialistica da parte di enti ed associazioni ed anche la possibilità di acquisizione di servizi da parte delle aziende, quest'ultima, per vari motivi, mai utilizzata.

Sempre in questo ambito, la Regione ha attivato servizi di supporto svolti direttamente (meteo, suolo, barre irroratrici ecc.) e servizi di coordinamento o assistenza integrata, svolti in questo caso da Enti incaricati direttamente dalla Regione.

Anche la formazione avrebbe potuto essere finanziata tramite il PSR, ma a causa delle limitate risorse messe a disposizione per questa misura, la stessa ha avuto un'applicazione ridotta per un triennio. Successivamente è stata stralciata dal PSR per operare tale attività con fondi regionali autonomi. Pertanto la formazione, anche nel settore agricolo si è avvalsa delle risorse messe a disposizione dal Fondo Sociale Europeo.

La Regione Lombardia con propri fondi finanzia direttamente il SATA (Servizio Assistenza Tecnica Allevamenti) con un costo rilevante.

Nelle sue attività la Regione deve operare nell'ambito delle disposizioni della Commissione Europea, spesse volte burocratiche e di assoluta formalità.

#### **Le prospettive**

I nuovi Regolamenti comunitari sulla PAC stabiliscono che le Aziende che vogliono fruire di contributi, devono rispettare determinate normative Comunitarie riguardo all'ambiente, al benessere animale, ecc. (condizionalità). Viene stabilito anche che entro il 1 Gennaio 2007 gli stati membri debbano istituire un sistema di consulenza aziendale che sostenga le Aziende nell'applicazione della condizionalità stessa e che tale attività possa essere finanziata ai richiedenti.

I Regolamenti inerenti il Piano di Sviluppo Rurale 2007/2013 prevedono altresì la possibilità di prevedere misure che consentano di sostenere sia la consulenza aziendale finalizzata soprattutto al miglioramento della competitività aziendale sia la formazione degli addetti.

Il documento regionale delle misure da applicare, sarà pronto in bozza a fine marzo, in seguito verrà discusso con i referenti dei vari settori.

Le indicazioni tassative del nuovo PSR sono:

Il sostegno verrà concesso direttamente alle Aziende che faranno domanda agli Enti erogatori del servizio. Il contributo massimo potrà essere 1500 € per Azienda con l'obbligo di compartecipare alla spesa per almeno il 20%.

I soggetti che potranno fornire queste attività di consulenza dovranno rispondere a determinati requisiti.

E' stabilita la incompatibilità tra chi gestisce le domande di contributo e chi può fare consulenza.

Chi opererà la consulenza dovrà essere in grado di fornirla per tutti i settori richiesti dall'azienda stessa.

Con questi principi di base si opererà, anche in funzione delle risorse disponibile, la programmazione del nuovo PSR 2007/2013.

Un ente della tipologia del Vitivinicolo, se lo riterrà opportuno, potrà inserirsi in questo contesto come fornitore della consulenza prima abbozzata.